

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 15 aprile 2009 alle ore 15.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale con il seguente ordine del giorno:

Documento preliminare DPEF 2010

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

PAOLO GRAZIANI	CGIL
CIRO RECCE	CISL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ROBERTO CASTELLUCCI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
FRANCESCO LISI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
TIZIANO LEPRI	UPITOSCANA
MICHELA CIANGHEROTTI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
SIMONETTA LEO	ASS.AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA

Sono presenti per l'Amministrazione Regionale il Dott. Alessandro Cavalieri – Direttore Generale della D.G. Bilancio e Finanze e il Dott. Paolo Baldi - Dirigente Area Coordinamento Programmazione.

Presiede l'Assessore al Bilancio Giuseppe Bertolucci.

Aprè il percorso di concertazione sul DPEF 2010 dopo che il relativo documento preliminare è stato presentato al Consiglio Regionale nella precedente settimana avendone ricevuto l'assenso. Il documento traccia le linee politiche degli argomenti che saranno oggetto della concertazione. Informa che nel corso del dibattito in Consiglio l'opposizione ha mosso l'accusa di aver presentato un documento con carattere di "continuismo" rispetto ai documenti precedenti e a ciò si è ribadito sostenendo che il documento ha elementi di continuità rispetto alla precedente programmazione senza, però, essere uno strumento talmente rigido da non considerare l'opportunità di cogliere la novità più importante che ci si trova in una grave situazione di crisi finanziaria ed economica. Perciò rivendica al documento e alle proposte che ne derivano la caratteristica della continuità ma anche della capacità di adattarsi alla nuova situazione con le opportune correzioni. Inoltre sottolinea un altro connotato fondamentale del documento che rappresenta l'ultimo atto di programmazione della legislatura e quindi si assume il compito di fare da cerniera con quella successiva. Sottolinea che nel documento, a fronte di una crisi di grave intensità, si afferma un sostegno all'economia e al lavoro e di tutela a quanti per la crisi subiscono le conseguenze più gravi e ciò compatibilmente e coerentemente con le risorse disponibili per intervenire. Ma d'altra parte proprio perché la recente crisi si sovrappone

ad una precedente crisi strutturale già a suo tempo evidenziata con il documento si conferma la validità dei documenti di programmazione precedenti ispirati a porre rimedio a tale crisi strutturale dinamizzando il sistema economico e valorizzandone le migliori qualità.- per quanto riguarda la crisi ricorda che già alla fine del 2008 si erano definiti i possibili campi di intervento regionale sia a sostegno dell'economia e delle aziende sia a sostegno dei lavoratori. Per questi ultimi si è messa in campo una misura di carattere straordinario istituendo un fondo di 5 milioni per sostenere il reddito dei lavoratori che perdono il posto a causa della crisi e che non sono coperti da alcun ammortizzatore sociale. Precisa che parte di questo fondo va anche ad aiutare gli stessi lavoratori e quelli che usufruiscono della CIG per aiuto al pagamento dei mutui prima casa. L'erogazione del contributo che corrisponde a € 1650 per entrambe le misure è circoscritta a situazioni di particolare difficoltà economica complessiva del soggetto beneficiario. Ricorda il carattere straordinario di questo intervento le cui competenze sono prevalentemente dello Stato, ma che si rende necessario soprattutto per le dimensioni del problema. Precisa che si fa fronte alla spesa ricorrendo al fondo di riserva per interventi straordinari e comunque si va a coprire una fascia limitata dei lavoratori colpiti dalla perdita del posto di lavoro tanto che ci si è fatti carico insieme alle altre Regioni di far fronte alla esigenza di cassa integrazione in deroga sottoscrivendo un accordo con lo Stato per l'utilizzo delle risorse del FSE e dei FAS che sono destinate ad altri obiettivi per cui si attende l'assenso della UE su questo tipo di utilizzo. Quindi, sottolinea, si è operata una scelta delicata e rischiosa perché con questo utilizzo si erode un po' di futuro dato che formare ed investire servono a prepararsi alla ripresa al termine della crisi. Precisa che le risorse per la Toscana del FSE sono pari a 105 milioni nel biennio e per il FAS di 48 milioni e a questi si vanno ad aggiungere i fondi statali che portano in complesso a 400 milioni destinati agli ammortizzatori sociali in deroga per cui si tratta di un ordine di grandezza ottanta volte superiore ai 5 milioni messi a disposizione dalla Regione e quindi bisogna considerare che questa è la dimensione del problema. Informa che in accordo con il Consiglio Regionale ci si è impegnati a verificare, in sede di assestamento del bilancio, l'efficacia di questo intervento e la sua congruità anche alla luce degli effetti degli interventi del Governo. Inoltre si sta valutando la possibilità di finanziare un fondo per sostenere i lavoratori che decidono in accordo con le aziende e i sindacati di fare ricorso a contratti di solidarietà. Vi sono poi altre misure su cui si sta lavorando e tra queste quella della esenzione del ticket sanitario per la diagnostica sempre a favore dei lavoratori colpiti dalla perdita del posto di lavoro e accanto a queste misure ve ne è un'altra a sostegno delle imprese che consiste nel rafforzare il sistema toscano delle garanzie che già in passato ha dato buoni risultati sebbene in situazioni non gravi come l'attuale. A questo proposito è stato costituito un fondo di complessivi 48 milioni di cui 33 per investimenti e 15 per liquidità e ciò può consentire un accesso al credito per circa 500 milioni contribuendo a far fronte alla stretta creditizia che è stata l'immediata conseguenza della crisi finanziaria globale. Precisa che questa misura sta procedendo molto bene soprattutto per quanto riguarda la parte della liquidità e su questo rivendica la qualità e la tempestività delle scelte operate dalla Regione rese operative già dal 12 febbraio 2009. All'apprezzamento per questa misura che è accompagnato da uno specifico accordo con le banche, corrisponde, però, l'emergere di lamentele di categorie di imprese che incontrano difficoltà nell'accesso al credito e l'accusa alle banche di mantenere ancora la stretta creditizia. Sollecita anche qui a considerare le dimensioni dell'intervento che pur notevoli rappresentano una piccola parte rispetto alla domanda complessiva di credito su tutto il territorio regionale. Per questo si sta valutando positivamente, pur nell'attesa della sua operatività, il fondo nazionale di garanzia più volte annunciato per un miliardo e mezzo di euro perché con questo si potrebbe allargare notevolmente il campo del possibile intervento. Sottolinea che tutti questi elementi sono compresi nel DPEF connotandolo della volontà della Regione di intervenire sulla crisi pur nella continuità della propria impostazione programmatica. Sottolinea poi un altro aspetto che ritiene molto importante e cioè che occorre mettere in campo tutte le iniziative che consentono alla Regione nel suo complesso a trovarsi pronta al momento in cui ci sarà la ripresa e perciò immettere nel sistema tutti gli elementi di dinamismo e rafforzamento per renderlo più competitivo sempre in un quadro di solidarietà sociale. Invita a fare una considerazione su quella è il ruolo del pubblico in una fase di crisi e ritiene che sicuramente è quello anche di intervenire per sostenere i soggetti che hanno capacità e potenzialità di travalicare la crisi e accompagnare i settori in difficoltà evolutiva sempre con grande attenzione a chi subisce le conseguenze delle

trasformazioni rafforzando gli strumenti di tutela e protezione. Segnala come ulteriore elemento di riflessione il fatto che forse la crisi impone cambiamenti nel modo di consumare e di produrre per cui è indispensabile un'attenzione crescente rispetto all'economia che riguarda l'ambiente, la tutela del territorio, le energie rinnovabili, la raccolta differenziata cioè a elementi che vanno rafforzati come si è cercato di fare con il DPEF che prevede in questa direzione un maggior impegno finanziario. Precisa che da questo punto di vista le risorse non mancano per la convergenza dell'avvio della programmazione europea e della nuova programmazione nazionale che consente di avere notevoli disponibilità per gli investimenti pari a circa 3,5 milioni fino al 2013. occorre, però, operare in modo concertato affinché tali risorse arrivino in tempi più rapidi possibili sul territorio in modo da svolgere quella funzione anticiclica che si vuole attribuire a questi interventi. Quindi sui devono sollecitare le procedure e selezionare gli interventi immediatamente cantierabili sia quei pochi di grandi dimensioni sia quelli minori che non solo hanno effetti benefici sul territorio, ma mettono anche in moto l'economia. La disponibilità di risorse si scontra, però, con un ostacolo che dovrà essere rimosso con un'azione concertata nei confronti del Governo e cioè il limite del patto di stabilità che fa sì che fino al 2011 si disponga di più risorse rispetto a quelle che si possono spendere. Questa cosa riguarda drammaticamente la Regione, ma anche tutti gli aiuti locali con conseguenze gravissime anche per i soggetti fornitori. Sottolinea come questo sia un elemento di contraddizione nel momento in cui la spesa pubblica per investimenti potrebbe dare un rilancio alla crescita economica. Per quanto riguarda gli investimenti la Regione si trova in regola avendo già pubblicato tutti i bandi dei programmi europei per cui a questo punto occorre presentare i progetti di dimensione importante poiché ci sarà una grande selettività. Per quanto riguarda il rafforzamento del sistema Toscana ricorda che un elemento di forza della Regione è lo stato sociale e pertanto conferma l'impegno per il suo rafforzamento e la sua qualificazione a partire dal sistema sanitario cui sono destinate gran parte delle risorse del bilancio regionale comunque mostrando un buon funzionamento ed un pareggio di bilancio. Inoltre il DPEF conferma l'impegno per il fondo per la non autosufficienza con 80 milioni a regime tenendo conto che dal 2010 non ci sarà più contributo del Governo. Sottolinea che con l'istituzione del fondo non solo si è risposto alle aspettative, ma si sono creati dei diritti che devono essere esigibili e per questo si conferma l'impegno pur considerando le difficoltà che avranno Regione ed enti locali dal 2010 in poi anche perché sono stati azzerati tutti i fondi statali, aspettative, ma si sono creati dei diritti che devono essere esigibili e per questo si conferma l'impegno pur considerando le difficoltà che avranno Regione ed enti locali dal 2010 in poi anche perché sono stati azzerati tutti i fondi statali, con riferimento alla protezione civile, alla manutenzione stradale, alla montagna, al sociale. Questa grave difficoltà porta gli enti locali a rivolgersi alla Regione perché svolga un ruolo di supplenza, ma anche con il DPEF si ribadisce che la Regione non può sostituirsi allo Stato sia per ragioni finanziarie sia perché sarebbe scorretto politicamente. Tuttavia, precisa, che nell'ambito solidale costruito con le autonomie locali, ma nei limiti delle disponibilità regionali si interverrà a sostegno di comuni e comunità montane per evitare che vadano verso il commissariamento in alcuni casi. Ricorda, ad esempio, che con la prima variazione di bilancio si sono dati 3,4 milioni per il funzionamento delle comunità montane e delle unioni di comuni e per i comuni con meno di tremila abitanti si è messo a disposizione un fondo di 2,3 milioni proprio per poter chiudere i bilanci. Sempre con la prima variazione di bilancio si è istituito un fondo di 5 milioni per l'emergenza alluvioni degli ultimi mesi 2008 ricostituendo il fondo per la protezione civile; queste risorse insieme ad altre di residuo vanno ai comuni per gli interventi adottati d'urgenza, ma anche in questo caso di tratta di somme esigue rispetto alle necessità ben maggiori che però non sono nella disponibilità della Regione. Conferma anche per questo anno l'impegno a presentare il DPEF in sostanziale pareggio e questo significa avere la corrispondenza di quanto si vuole fare con le risorse disponibili lasciando poi al bilancio il compito della quadratura contabile. Infine informa sul calendario degli incontri successivi: un tavolo tecnico su un documento intermedio il 22/04 (ore 14-18), congiunto istituzionale e generale con la partecipazione delle direzioni generali; il 28/04 al mattino tavolo istituzionale e al pomeriggio tavolo generale sul documento intermedio; l'11/05 tavolo istituzionale sulla versione finale del DPEF e il 12/05 tavolo generale. Il 21 maggio è prevista l'approvazione tecnica da parte del CTD ed il 25 maggio l'approvazione della Giunta.

CIRO RECCE – CISL

Innanzitutto considera che il DPEF non poteva non essere caratterizzato dalla situazione di crisi e ritiene che sia per i lavoratori, sia per le imprese ci siano delle risposte importanti che in parte sono state condivise ai tavoli tecnici e successivamente dovranno passare dal punto di vista politico. Intanto per quanto riguarda i lavoratori esprime accordo su quanto è stato previsto e intende sottolineare alcuni aspetti che potranno essere affrontati al tavolo tecnico del 22 aprile prossimo. Sulle risorse per la cassa integrazione e cioè i 105 milioni che riguardano la parte di competenza regionale legata al FSE fa presente che la somma dovrebbe essere 210 milioni perché si sa che per il primo biennio c'è la possibilità che si arrivi a 350 milioni con l'eventualità di poter arrivare a 700 milioni in caso di necessità, e pertanto invita a riportare questa cosa nel DPEF. Sui contratti di solidarietà ricorda che si è già fatto un passaggio in tripartita tecnica e ritiene che sia importante in questo periodo di crisi poter prevedere le risorse proprie della Regione e che si tratti di una buona iniziativa peraltro sollecitata dalle parti sociali. Invita, comunque, a verificare quanto sono le risorse disponibili per questa iniziativa poiché non è ne è indicazione nel documento. Per quanto riguarda le imprese appare chiaro che si sta lavorando in particolare sulla emergenza, però, come è stato ricordato, bisogna essere pronti al momento in cui si uscirà dalla crisi e in questo senso, come ha detto l'Assessore, il patto di stabilità costituisce un problema per cui si tratta di capire quante risorse si riuscirà a spendere, cioè la capacità di spesa che si riesce a determinare al di là delle risorse disponibili sulla carta. Per quanto riguarda gli altri aspetti si esprime con favore sullo stato sociale, sulla non autosufficienza, ritiene però, necessario poter meglio approfondire al tavolo tecnico tutti questi aspetti per avere migliore chiarezza.

PAOLO GRAZIANI – CGIL

Partendo dalla sottolineatura dell'Assessore secondo cui di fatto il DPEF è un documento di fine legislatura, apprezza, come primo elemento, che sostanzialmente non vi sia un incremento della pressione fiscale mantenendo la situazione inalterata rispetto al 2008. Questo ritiene abbia maggior valore in un momento di grave difficoltà per le famiglie e per le imprese. Rileva che su questo versante nel documento sono richiamate tutte le misure assunte e concertate con le parti sociali sulla emergenza economica e inoltre si ipotizza di ripartire tali misure ove necessario e dopo una loro verifica. Quindi invita a riflettere sull'efficacia di queste misure che vanno viste anche in termini di praticabilità ed auspica che si possa fare una verifica per vedere che cosa è ripetibile e come meglio affrontare la situazione. Ritiene, altresì, auspicabile un maggior coordinamento non escludendo forme più durevoli di servizi erogati dalla Regione e dal sistema degli enti locali che costituiscono il modo più concreto per dare risposte alla situazione di emergenza. Sottolinea che i sindacati complessivamente hanno definito in un documento, inviato alla Presidenza della Regione, le linee guida per affrontare l'emergenza economica tra cui ancora sottolinea l'invito a ricercare con maggiore impegno forme di coordinamento del sistema istituzionale per un migliore utilizzo delle risorse. Apprezza la questione del fondo per la non autosufficienza che ricorda essere il frutto di un accordo con le parti sociali. Ritiene che sia giusta anche una riflessione che va oltre la crisi e rileva in questo senso che nel documento si afferma di continuare nelle forme di aggregazione del sistema delle aziende pubbliche. Altrettanto giusto ritiene che sia il regolare con più speditezza le politiche di coordinamento per quanto riguarda la materia degli appalti. Sottolinea come il dramma di una crisi grave non è così appariscente in Toscana sicuramente anche perché ci sono gli ammortizzatori sociali, però, crede che ci sia qualcosa da riportare al centro anche è la cultura dell'arrangiamento, della individualità e della legalità. Infine, sottolinea la importanza dell'uscire dalla crisi affrontando anche i nodi strutturali del sistema economico puntando sull'innovazione, sulla via dello sviluppo e perciò sulla qualità dell'occupazione e sugli investimenti come temi centrali attraverso una riconferma della centralità dell'apparato industriale. In questo senso bisogna aprire un confronto con il Governo per la realizzazione di tutte le grandi opere che possono rimettere in moto il sistema economico. Conclude invitando a guardare anche oltre alla crisi dedicando ai processi formativi non solo delle nuove generazioni tutte le risorse necessarie. Si riserva ulteriori contributi nei successivi incontri tecnici e generali.

ROBERTO CASTELLUCCI – CNA

Interviene anche per Confartigianato. Innanzitutto esprime apprezzamento per la trasmissione in tempo utile del documento su cui sono necessari ulteriori approfondimenti ed anche di chiarire una serie di dettagli di carattere tecnico operativo per cui sarà molto utile l'incontro del 22 aprile in cui si riserva di porre altre questioni. Sulle linee generali del documento esprime apprezzamento a partire dalla invarianza della pressione fiscale e dalla chiusura in pareggio che di per sé sono questioni dirimenti che risolvono a monte una serie di problemi che in passato non sono stati facilmente affrontabili. Altrettanto apprezzabile il fatto che il documento è di fine legislatura e costituisce un ponte verso la prossima e prosegue nella continuità rispetto alle scelte del PRS, del PRSE e del POR e contemporaneamente tiene conto della situazione di crisi determinatasi negli ultimi mesi. Se l'azione complessiva della Regione è condivisibile per gli interventi nei confronti sia delle imprese, sia dei lavoratori, ritiene che però occorra capire nel merito quali sono i tipi di risposta che vengono dati. Chiarisce di essere convinto delle misure adottate e consapevole delle loro compatibilità nell'ambito delle leggi regionali, ma principalmente della UE. Vi è, però, il problema della loro compatibilità rispetto al sistema economico complessivo ed in particolare per quanto riguarda la questione della garanzia e della liquidità su cui ricorda l'ampia opera di divulgazione svolta come associazioni. Inoltre ricorda che per quanto riguarda gli interventi sull'innovazione le associazioni non si sono limitate alla divulgazione, ma addirittura hanno chiesto ad Artigianocassa di fare una proposta per il prefinanziamento per consentire, ad esempio, sulla linea relativa all'acquisto dei servizi qualificati o su quella del bando unico sull'innovazione di avere la liquidità sufficiente per consentire di fare l'investimento prima di attuare il contributo in conto capitale che si ottiene con le fatture quietanzate. Per cui ritiene che il problema sia quello di capire se questi interventi programmati consentono di guardare al dopo crisi non dimenticando che ci si trovava in una crisi strutturale prima che venisse quella finanziaria. A questo proposito ricorda che l'ultimo anno con un saldo positivo dell'artigianato per investimenti e fatturato è stato il 2001, perciò passata la crisi finanziaria rimangono i problemi strutturali del sistema produttivo. Sottolinea che il problema che si ha di fronte è quello di capire quali sono i settori di imprese che riescono a recepire i contributi considerando che i fondi affidati a FIDI Toscana funzionano molto bene ed è crescente il numero di domande presentate. Fa presente che vi sono circa il 50% di imprese in difficoltà per la crisi che non raggiungono i parametri del rating di Basilea nonostante si tratti di imprese sane per cui invita a porre l'attenzione su questo problema. In relazione alla distribuzione delle risorse se la logica dovesse essere quella di aiutare le imprese della fascia più alta perché ciò avrebbe un effetto di trascinamento su tutto il sistema afferma il proprio disaccordo perché tale effetto potrebbe avvenire solo in parte. Rileva anche dagli allegati che la distribuzione delle risorse appare squilibrata e quindi invita ad apportare qualche correzione. Sottolinea il rammarico per il fatto che si aprono i fondi sulle garanzie e sulla liquidità e contestualmente si chiudono i programmi di sviluppo dell'artigianato. Ancor meno piace il fatto che si sono chiusi tali programmi e contestualmente si è attinto al fondo di rotazione dei programmi per finanziare i 15 milioni per la liquidità. Chiede se questo significa che in Toscana ci sono le ex aree obiettivo in cui gli investimenti sono consentiti escludendo invece le aree non obiettivo. Sottolinea fra l'altro che questa pratica era invidiata da tutte le Regioni per cui chiede di avere qualche risposta su questa scelta politica. Chiede se c'è la volontà di intervenire nei confronti dell'artigianato e della piccola impresa e se si vogliono trovare soluzioni per risolvere la questione del merito creditizio imposto da Basilea oppure se si ritiene che la politica della Regione debba essere indirizzata solo al traino delle aziende sane e delle medie-grandi aziende. Fa presente che la situazione è tale che in alcuni casi si cominciano a registrare alcuni problemi di tenuta sociale non solo tra i lavoratori dipendenti. Pertanto chiede di segnalare l'attenzione e in primo luogo la riapertura dei programmi di sviluppo dell'artigianato e poi sarebbe estremamente importante riuscire ad avere lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione. Si riserva di sviluppare queste prime indicazioni in un successivo documento.

MICHELA CIANGHEROTTI – COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

Crede che documento sia particolarmente segnato dalla fase che si sta vivendo ed inoltre ritiene che necessiti di una attenta valutazione trattandosi dell'ultimo atto della legislatura. Rileva che nella parte del documento che affronta la crisi sono presenti tutti gli interventi portati all'esame della task force che sta lavorando in sinergia con tutte le parti sociali. Ritiene che un elemento un po' più debole nel documento il come uscite laddove si parla del modo di stare nella globalizzazione con un nostro tratto distintivo. Trova questo debole perché non riesce ad intravederlo se non negli strumenti di grande importanza che sono a disposizione perché la Regione Toscana è stata tra le prime a fare la battaglia per lo scorporo del FSE e sta continuando la battaglia contro il tetto del patto di stabilità. Ricorda la sfida lanciata con il PRS in cui si è detto di puntare tutto, o quasi, ma se si prevedono 35.000 unità di lavoro in meno nel 2009 ritiene che occorra una riflessione tanto più che nel documento non trova sia nella parte del monitoraggio sia in quella occupazione il riferimento alle donne. Rileva che nel documento non si cita minimamente la legge di cittadinanza recentemente approvata mentre ritiene che in questa vi siano molti stimoli e molti spunti ed anche obiettivi ben chiari proprio per l'intento di governance che il documento ben affronta alle pagine 20 e 22. anche quando si parla di formazione e di politiche attive di genere e dei servizi per la conciliazione della vita familiare e lavorativa ritiene che si dovrebbero riprendere parti contenute nella legge di cittadinanza di genere. per quanto riguarda la non autosufficienza chiede chiarimenti su cosa si interverrà quando nel 2010 non vi sarà più il finanziamento statale. Quando a pag. 22 si affronta la parte dello sviluppo delle attività di valutazione per la pubblica amministrazione si parla di una valutazione ex ante ed ex post dell'impatto di norme regionali su cui chiede che sia aggiunta la valutazione di genere. sempre a pag. 22 dove nel penultimo capoverso si parla di analisi delle politiche anche nell'ottica di genere si trova in accordo, ma chiede che questa affermazione sia messa, se possibile, all'inizio del capitolo. Infine, quando si affronta la questione della cassa integrazione per donne e laureati chiede che cosa questo significhi.

MARCO FAILONI – CIA

Si riserva un approfondimento in sede tecnica, ma esprime un giudizio sostanzialmente positivo sull'impianto in cui rileva un mix di interventi sul piano del rilancio dello sviluppo, su quello sociale e sull'innovazione in linea con le strategie condivise per lo sviluppo economico e per l'uscita dalla crisi. Per quanto riguarda la valutazione rispetto al settore agricolo si sofferma sul giudizio esposto a pag. 15 secondo cui l'agricoltura rispetto alla crisi sembra conseguire risultati più positivi trascinata dal buon andamento delle vendite all'estero. Ritiene che tale giudizio sia un po' affrettato perché sabato su un dato falsato probabilmente dal pessimo andamento del 2007 e in realtà continua la perdita di competitività e redditività del settore e pertanto teme che questo giudizio possa determinare una minore attenzione nelle misure che peraltro non riscontra nel DPEF. Una seconda questione che pone riguarda la ricadute operativa. Rileva positivamente che si dice di accelerare i tempi di esecutività dei vari interventi, però per quanto riguarda il settore che rappresenta segnala un problema procedurale e di semplificazione sul Piano di sviluppo rurale in cui la parte dell'istruttoria degli interventi di investimento è molto farraginoso. Un altro aspetto che segnala, associandosi al collega di CNA, è la questione dell'accesso al credito che continua ad essere un problema anche per l'agricoltura per cui auspica che l'osservatorio vada a individuare cause e soluzioni possibili. Infine, esprime un apprezzamento oltre che per l'equilibrio complessivo della manovra anche per la capacità operativamente definita di integrare gli interventi dei vari fondi e delle varie azioni consentendo una visione globale che riesce a mettere in sinergia le varie opportunità nell'ambito di un obiettivo importante che dall'inizio della legislatura si sta perseguendo con crescente efficacia.

SIMONETTA LEO – ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

apprezza molti dei passaggi del documento e in modo particolare l'invarianza della pressione fiscale anche se ritiene che non sarebbe negativa una differenziazione per i redditi molto alti. Apprezza anche tutte le iniziative assunte a sostegno dei lavoratori, il fondo per la non autosufficienza ed il perseguimento del pareggio di bilancio. Ritrova nel documento il riferimento ad alcune delle questioni che le Associazioni ambientaliste avevano posto ad alcuni assessorati.

Riprende quanto detto dall'Assessore nell'introduzione in relazione al fatto che non si uscirà dalla crisi così come vi si è entrati perché produrrà una serie di cambiamenti individuali e collettivi anche se forzosi. Per questo fa riferimento al passaggio a pag. 8 dove si parla della riconversione industriale nell'ottica della sostenibilità per sottolineare che questo non dovrebbe essere soltanto un passaggio all'interno del documento, ma dovrebbe essere il cardine, o come tale valorizzato, dell'impianto di tutto il DPEF nella convinzione che i problemi non si risolvono nella sola Toscana, ma che comunque si può e si deve qualificarsi su questo versante. In questo senso, sottolinea come vi siano imprese che si mettono in gioco sul versante dell'ambiente come opportunità dello sviluppo. Vorrebbe che soprattutto in questo periodo di crisi vi fosse una sorta di aggiornamento dei PIR, PASL e PISL rispetto allo stato di attuazione e alla cantierabilità effettiva e poi una sorta di monitoraggio sia sull'impatto sia sul versante economico che ambientale. Un'altra verifica che ritiene dovrebbe essere fatta è quella rispetto alle banche perché vi è qualche dubbio sulla loro disponibilità a stare in piano nella situazione di crisi delle famiglie e delle imprese. Auspica che sia privilegiato il sostegno a quelle imprese che non licenziano, magari con il ricorso agli ammortizzatori sociali, o a quelle che stabilizzano i rapporti di lavoro soprattutto nella fase attuale. Chiede di capire il passaggio dove si parla di rafforzamento sul versante ambientale poiché nelle tabelle riepilogative nota al punto 3.3 vi è una cifra significativa sulla politica dei rifiuti, ma non altrettanto vi è rispetto al punto 3.1 e al 3.2 sul sistema energetico. Ricorda che gli interventi previsti nel Piano energetico approvato nel 2008 se adeguatamente finanziati possono costituire un volano di sviluppo e di ritorno per l'economia regionale. In questa direzione suggerisce che a pag. 9 dove si parla dello sviluppo della filiera si parli di sviluppo orientato alla sostenibilità. Chiede, inoltre, se si ritiene di poter concludere l'iter della legge sulla ricerca entro la legislatura. Un altro motivo di apprezzamento è che sul versante dell'edilizia sociale venga molto valorizzata la riqualificazione del patrimonio esistente perché profondamente convinta che da questo si ottenga un impulso maggiore all'economia e all'occupazione di quanto possa venire dalla nuova edificazione. Auspica che vi sia anche la previsione di nuovi asili nido anche per dare un contributo molto finalizzato alla ripresa economica. Infine si riserva di trasmettere una nota con un ulteriore contributo.

SILVANO CONTRI – CONFCOOPERATIVE

Interviene dando lettura di una nota concordata con le altre centrali cooperative qui di seguito riportata.

Nel condividere l'impostazione data al DPEF 2010, si evidenziano i seguenti aspetti:

- L'impegno dichiarato e concretizzato per il sostegno al credito per le PMI, non può essere l'unico intervento per le imprese toscane. Su questo versante per le cooperative si ritiene necessario dare seguito alla piena applicazione alla LR 73/2005, essendo questo mondo caratterizzato dalla anticiclicità, che ad oggi ha consentito di mantenere livelli occupazionali crescenti. E' possibile ripensare alla **ridefinizione dei PIR** che sono stati elaborati due anni fa (in un contesto economico e sociale diverso dall'attuale) tenendo conto della specificità cooperativa? Specificità giustificata dalle buone performance (economiche ed occupazionali) garantite in questi anni.
- La **premieria fiscale** non è mai stata declinata, nonostante fosse stata indicata come una delle tematiche con cui avremmo proceduto nell'approfondimento in vista dell'entrata in vigore del federalismo fiscale. Proponiamo che venga riesaminata la possibilità di studiare un percorso che arrivi (a legislazione vigente) a meccanismi di premieria fiscale per le imprese che hanno dato e danno occupazione stabile e per le cooperative sociali, che oltre a compiere una funzione di carattere pubblico, oggi sono appesantite dagli aumenti contrattuali, dai ritardati pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni e dalle contemporanee riduzioni dei budget pubblici destinati alle prestazioni socio-sanitarie.
- Gli investimenti pubblici realizzati dalla Regione potrebbero vedere un ulteriore sforzo attraverso alcuni **Investimenti straordinari** utilizzando la capacità di indebitamento dell'ente. Le risorse così reperite potrebbero essere destinate ad azioni, ad esempio, per:

=fondo x le politiche sociali x politiche ambientali in particolare sul settore dei trasporti -Edilizia sociale - beni culturali e museali

Tali investimenti devono avere la caratteristica della immediata cantierabilità. Tutto ciò deve essere reso compatibile con un allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità, peraltro già riconosciuto ai Comuni.

- Uno sforzo maggiore deve essere profuso per la piena realizzazione del Vademecum Martini per i risparmi e la riorganizzazione della macchina pubblica.

FRANCESCO LISI – COLDIRETTI

Apprezza e prende atto dell'equilibrio del documento che tiene conto della situazione contingente e cioè della emergenza della crisi economica ma senza tralasciare gli aspetti prospettivi guardando anche al futuro. Rispetto agli interventi messi in campo per la crisi economica non vi è nulla da eccepire per quanto previsto a favore delle imprese e dei cittadini, ma considerare che questa è una crisi profondamente strutturale per cui non lascerà tutto come prima a differenza di quanto accaduto in passato. Adesso tutti gli indicatori compresi quelli del settore agricolo lasciano prevedere profondi cambiamenti e profonde selezioni sia per quanto riguarda il sistema delle imprese sia per il mercato delle competenze richieste all'interno delle imprese e di questo dovrà tener conto la pubblica amministrazione nella sua gestione interna e nelle sue politiche. Ritiene che sia giusta la salvaguardia dei posti di lavoro ed è importantissimo prevenire ogni parvenza ed ipotesi di conflitto sociale che potesse sorgere poiché in contesti come questo è molto facile che ciò possa accadere.

Sottolinea come la crisi economica che si sta vivendo non è periodica ma di carattere strutturale. Essa è destinata a portare profondi cambiamenti nel sistema delle imprese e nel mercato delle competenze ed è quindi giusto salvaguardare posti di lavoro, prevenire conflitti sociali, ed aiutare le aziende, ma sapendo fare tra di esse delle selezioni e soprattutto senza sostenere quelle ormai decotte. Quest'ultimo aspetto di sapere fare anche delle selezioni, lo considera molto importante se nel breve –medio periodo si vuole dare ricchezza, futuro e slancio all'economia regionale ed è fondamentale legato alla capacità di riuscire a qualificare gli interventi da approntare in modo particolare gli interventi d'investimento, nonché ad incentivare le attività di eccellenza e le capacità competitive, che la Regione Toscana può offrire. Crede che in questa ottica di incentivare le attività di eccellenza, magari attraverso la costruzione di progetti intersettoriali, possa rivelarsi un elemento importante, l'individuazione di filiere che come avviene nell'agro-alimentare, coinvolgano dalla fase della produzione fino al prodotto finito, sapendo che su alcune tipologie produttive la Toscana ha un appeal a livello internazionale, che è tuttora in grado di spendere. E' convinto, infatti, che in prospettiva si impone comunque un salto di qualità e che se non ci si vuole rassegnare al fatto che la Toscana rappresenti solo una piattaforma logistica, nella quale vengono "toscanizzati i prodotti", allora con grande determinazione bisogna fare in modo di poter qualificare e valorizzare al meglio nel mercato globale le nostre produzioni. Se si vuole iniziare a costruire il futuro, si deve quindi riuscire a ben spendere e valorizzare quel tanto che in Toscana abbiamo e che è appetibile dal mercato internazionale, costruendo dei progetti che forse andranno finanziati, non in modo specifico o di comparto, come si è fatto fino ad ora, e che possano sostanzarsi in interventi anche diretti o di partnership, da parte o della regione o degli enti pubblici o di soggetti economici interessati. All'interno di questo contesto evolutivo, informa quindi che è in avanzata fase un progetto di localizzazione della filiera grano-farina Toscana, e che per promuovere adeguatamente questo prodotto si stanno coinvolgendo strettamente i settori della produzione agricola, della ricerca di base, della trasformazione industriale e della commercializzazione. Crede inoltre che in particolare per quanto riguarda i processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, ivi comprese quelle agricole, si renda quanto mai necessaria oggi un'azione forte ed importante da parte della Regione Toscana sia in termini di indirizzo che di intervento, capace di mettere in campo dei percorsi formativi, che abbiano come beneficiari non solo maestranze e lavoratori dipendenti, ma anche gli imprenditori, specie di piccole imprese.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Si limita a sole piccole osservazioni, in considerazione del fatto che il percorso di concertazione è ancora lungo e che avrà dei momenti di approfondimento tecnico, come ha indicato l'Assessore Bertolucci. Osserva preliminarmente che si tratta di un Dpef di fine legislatura, che è in coerenza con il Prs ed è aggiornato sugli interventi approvati dalla Regione Toscana per fronteggiare la

crisi sia sul fronte delle imprese che su quello dei lavoratori. Esso persegue un obiettivo importante, che è quello della tenuta del bilancio della Regione, che è sicuramente degno di apprezzamento. Sottolinea come sia diffusa la consapevolezza che la crisi odierna è pesante ed avrà effetti molto forti, e pur dando atto che la Regione per fronteggiare la crisi ha posto in essere iniziative importanti ad esempio velocizzando l'uscita dei bandi europei o ponendo attenzione al tema dell'accesso al credito, ritiene necessario che il Dpef delinea un quadro di riferimento, che renda possibile in relazione alle attuali esigenze il muovere anche interventi e strumenti nuovi. Ritiene in particolare che la capacità di adattamento che l'Assessore Bertolucci ha evocato, è necessario che emerga in modo chiaro anche all'interno del documento, sulla base di un monitoraggio e di una verifica sugli interventi che vengono progressivamente realizzati. Pensa che credo nel proseguo della Concertazione, sarà utile approfondire, alcuni temi, muovendo sempre dalla considerazione della centralità dell'apparato industriale e produttivo, sia nello affrontare questo momento di crisi, che anche per il dopo crisi. Un primo tema, che è già emerso, oltre a quello del rafforzamento delle garanzie per il credito sulla liquidità e la ristrutturazione del debito delle imprese, riguarda la riattivazione di strumenti per il sostegno degli investimenti produttivi. Su questa questione Confindustria Toscana sostiene da tempo l'opportunità di ricorrere alle agevolazioni finanziarie previste dalla legge 598/94, che premiano gli investimenti in innovazione tecnologica, tutela dell'ambiente e gli interventi volti alla sicurezza del posto di lavoro ovvero la messa a punto di altre misure analoghe. Si tratta chiaramente di misure che richiedono delle risorse finanziarie, che potranno essere rintracciate nei fondi comunitari, sempre che se ne sia preventivamente valutata la concreta possibilità a livello tecnico-giuridico e senza escludere comunque, data la straordinarietà della situazione, che vi sia possibilità di fare ricorso, in via subordinata a dei fondi straordinari. Aggiunge che nel tentativo di reperire risorse potrebbe essere approfondita in vari Tavoli anche la possibilità di utilizzare proventi da alienazione degli immobili della Regione, che potrebbero appunto essere utilizzati in chiave di sviluppo. In ogni caso sottolinea come la tenuta del bilancio regionale, rappresenta un obiettivo fondamentale, che la Regione Toscana ha perseguito con grande costanza nel corso di questi anni e come il contenimento delle spese nel bilancio della sanità abbia per fortuna scongiurato che succedesse in Toscana, ciò che è invece successo in altre Regioni, cioè l'incremento dell'imposizione fiscale. Considerata la straordinarietà della situazione odierna, un'altro tema che Confindustria Toscana pone nel dibattito sul Dpef, è anche quello di valutare la possibilità, sempre che ve ne siano i margini, di una riduzione della pressione fiscale a titolarità regionale sulle imprese. Parimenti temi altrettanto importanti da approfondire e che richiamano il patto di stabilità sono quelli sulla rapidità degli investimenti in funzione anticiclica e dei ritardati pagamenti della P.A. nei confronti delle imprese. Rileva che quest'ultimo fenomeno è davvero molto rilevante ed interessa molte imprese e che seppure la normativa è di carattere nazionale e, crede sia comunque opportuno discuterne al Tavolo in sede tecnica, in modo da trovare, magari con uno sforzo di fantasia, misure e strumenti anche di livello regionale che possono in qualche modo risultare utili. Altro tema estremamente importante è poi quello della semplificazione, che il documento preliminare ricorda in più punti. Nel ribadire la condivisione sulla proposta di legge approvata dalla Giunta, che si trova attualmente in Consiglio e che interessa la semplificazione sul fronte delle procedure, evidenzia il grande rilievo ed interesse che ha per il sistema delle imprese, la semplificazione normativa, cioè la qualità della regolazione: Ricorda che la Regione Toscana ha già predisposto la legge di normazione e che a breve dovrà essere approntato il regolamento, che stabilirà appunto su quali casi si applicherà l'analisi di impatto della regolazione. Sottolinea quindi che in un momento di crisi come questo che stiamo vivendo, è assolutamente fondamentale che qualsiasi nuovo provvedimento legislativo, che la Regione Toscana intenderà varare nel corso dei prossimi anni, e che sia destinato ad avere una ricaduta sulle imprese, debba essere attentamente valutato, in termini di costi, attraverso questo strumento dell'analisi di impatto della regolazione.

Da ultimo fa presente che un'altro tema molto importante, e fortemente connesso a quello della semplificazione amministrativa, è quello costituito dalla giusta allocazione delle funzioni amministrative ai vari livelli di governo, perché ciò consente di evitare sovrapposizioni tra gli enti e di applicare correttamente il principio di sussidiarietà.

ALESSANDRO CAVALIERI – DIRETTORE GENERALE REGIONE TOSCANA

Con l'intento di esporre un'argomentazione non semplice di far comprendere, premette che stiamo vivendo una fase veramente contraddittoria perché normalmente in economia quando il PIL va giù, la spesa pubblica va su ed aumenta il deficit sul PIL. Però nel nostro paese chi può fare il deficit è solo il livello nazionale, mentre il livello regionale non può fare deficit, ma può semmai fare indebitamento per investimenti,. Conseguenza di questo vincolo e che se non vi sono entrate, la Regione Toscana non può aumentare le spese correnti, a differenza di quanto può invece fare lo Stato. Essendo quindi il reperimento di una qualsiasi piccola cifra, condizionato da un bilancio regionale che non ha flessibilità d'entrata, non è tecnicamente possibile il finanziamento in deficit di un piccolissimo aiuto che la Regione voglia destinare ai cassaintegrati proprio per la ragione non è possibile andare in deficit sulla parte corrente. Ma vi è un altro assurdo paradosso di cui tener conto. Osserva, infatti, che laddove è tecnicamente possibile l'indebitamento ossia per le spese d'investimento, lì interviene il rigido meccanismo del patto di stabilità, che costituisce un'ulteriore vicolo, che produce effetti perversi sulle capacità di manovra del bilancio regionale. Basti pensare che il bilancio regionale ha una liquidità sovrabbondante rispetto alle capacità di spesa sugli investimenti e che non essendo possibile con questa liquidità pagare le spese correnti, allora si finisce per rimborsare i mutui, operazione di per sé assurda perché in contraddizione con il ruolo attivo e propulsivo che un soggetto pubblico dovrebbe avere rispetto al rilancio del sistema economico.

Rileva poi come non sia possibile ad esempio fare un'anticipazione a sei mesi agli enti locali, per sostenere la loro carenza di liquidità di pagamento verso il sistema artigianale, misura questa che avrebbe l'effetto di liberare immediatamente la liquidità disponibile presso le istituzioni pubbliche, e sarebbe oggi in termini di impatto macro economico la più grande operazione di rilancio da fare, perché allo stato attuale sarebbe paradossalmente conteggiata come un'indebitamento e quindi dal punto di vista contabile soggetta ai suoi vincoli. Il vincolo sulla stabilità rappresenta quindi oggi un vincolo assai pesante e dal punto di vista tecnico richiede quindi alle Associazioni presenti al Tavolo che su questo punto si facciano sentire in modo forte nei confronti del governo. Sottolinea come in questo contesto caratterizzato da margini sono veramente ristretti, nel senso la Regione, così come i comuni non hanno attività di surroga, rispetto a leve macroeconomiche che può manovrare solo lo Stato, i pochi provvedimenti presi, non sono di risorse aggiuntive, ma solo di trasformazione di fondi preventivamente negoziati, già accordati, ed in alcuni casi delegati già alle province per politiche miste e sui quali ancora ufficialmente non è pervenuta una dichiarazione da parte degli uffici della Commissione. Di conseguenza essi non possono che essere rappresentati con cifre " virtuali", che impegnano il bilancio attuale ed i bilanci futuri, all'interno di un'area in cui sul sistema economico e sociale, non sono ancora arrivato un euro. Rileva a questo proposito che l'immissione di liquidità che c'è oggi nel sistema economico è relativa solo ad alcune cose pensate due anni fa e messe in atto all'inizio dell'anno scorso. Sostiene quindi che è vero che piani e programmi vanno sempre a rimodulati, ma se si dovesse rimodulare il Prse, nella quota europea, sarebbe possibile spendere quei soldi solo tra due anni e parimenti si dovrebbero rinegoziare a livello comunitario qualche misura del Fesl si arriverebbe al 2011, con la conseguenza che si dovrebbero chiudere i bandi che si hanno disponibili. Invece la cosa che occorre fare in questa fase di crisi è di velocizzare al massimo i canali che si hanno, addomesticandoli e portandoli dove è più opportuno farli giungere.

Per quanto rappresentato considera inutile una discussione sul terreno della pressione fiscale, considerato anche che a livello nazionale non hanno nemmeno fatto passare un'ipotesi piccola, e cioè la richiesta della Regione Toscana di poter cambiare nell'ambito delle proprie competenze ed a suo carico le riduzioni fiscali sull'Irap per poter differenziare le categorie di intervento. In queste condizioni non è pertanto consentito pensare addirittura di potere manovrare le leve fiscali in alto ed in basso, anche perché in attesa del federalismo, tecnicamente l'approccio della finanza pubblica a livello governativo appare un approccio di rapporto diretto tra il governo ed i cittadini e di progressivo superamento di tutti i livelli intermedi di trasferimento. Ricorda che in concreto questo approccio del governo comporta dei tagli per importi che superano i 100 milioni di euro, che ogni anno venivano trasferiti dallo Stato alle Regioni e che si possono elencare in forma esemplificativa, considerando ad esempio che sul fondo per la non-autosufficienza a livello nazionale nel 2010 non verrà inserito nemmeno un euro, che si è tagliato per la metà il fondo sociale nonché in maniera completa gli interventi di protezione civile per le Regioni e di

manutenzione delle strade. Ribadisce quindi la necessità di velocizzare al massimo gli interventi che ci sono da fare, anche perché la Regione a differenza dello Stato non può fare i decreti, con la conseguenza quindi che per spostare un intervento da una linea approvata e discussa, essa ha bisogno di una legge e quindi di almeno cinque o sei mesi di tempo.

Nel richiamare le considerazioni di Castellucci, fa presente che con il provvedimento sulla garanzia del credito ciò che è previsto all'interno del protocollo, è un piccolo pezzo dell'intero sistema del credito in Toscana, che vale qualcosa come sessanta settanta volte ciò che è garantito dal protocollo. Al momento sono arrivate domande per circa cinquecento milioni, e non è facile stabilire il loro carattere addizionale o meno, comunque il mondo artigiano è interessato per circa il 10%, ossia 50 milioni di misura complessiva (investimenti e liquidità). Fa presente che è stato presentato un quesito alla Commissione europea per conoscere se è possibile spostare una parte di interventi per un ammontare complessivo di 33 milioni dagli investimenti alla liquidità, ma i tempi di risposta al quesito appaiono lunghi, perché sembra che questa potrà pervenire non prima del prossimo mese di luglio. Prima di concludere le sue osservazioni, ricorda che nel Dpef è stata fatta un'importante scelta sulle tasse, e cioè che l'aumento annuo e l'intero ammontare della tassa in discarica, che per il sistema rappresenta un costo, vada tutto ad investimenti per la raccolta differenziata. Rileva poi che nel 2008 la Regione Toscana ha impegnato il massimo della cifra consentita dal patto di stabilità ed ha dovuto spostare 80 milioni di investimenti nel 2009, con la conseguenza che nel 2009 si avrà lo 0,6% in meno di spesa complessiva da poter fare.

Infine per la preparazione dell'incontro al prossimo Tavolo tecnico, richiede di poter ricevere da ciascuna delle organizzazioni delle brevissime osservazioni, che facciano riferimento a tre o quattro punti essenziali di discussione, precisando che all'incontro saranno invitate tutte le direzioni generali, in modo che i vi sia una capacità di risposta in particolare sui problemi della piccola e piccolissima impresa, e che sarà inoltre predisposto un documento contenente anche il monitoraggio delle varie azioni intraprese.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

In aggiunta alle considerazioni di Cavaliere, desidera intervenire su alcune questioni che sono state poste, formulando in sintesi le seguenti notazioni:

- a) La Regione Toscana ha scelto nel DPEF di mantenere invariata la pressione fiscale, che nel 2009 è stata addirittura ridotta attraverso i 25 milioni di riduzione della tassa automobilistica e gli incentivi per le auto a minore emissione inquinante;
- b) Anche se non manca un po' di preoccupazione per l'avvenire perché per effetto della crisi ci sarà un minor gettito fiscale, conferma l'impegno di sostenere con il bilancio regionale e per l'importo di 80 milioni annui il fondo per la non autosufficienza, a prescindere da quello che darà lo Stato;
- c) La Toscana è l'unica regione a statuto ordinario, insieme alla Basilicata, che non ha introdotto un aumento della aliquota IRPEF. Dal momento che ora c'è il blocco delle aliquote, non è al momento possibile né alzarle né diminuirle, ma va comunque considerato che il Toscana le aliquote IRPEF sono al minimo;
- d) Riguardo alle misure anticrisi, ed in particolare a quelle riferibili al sostegno del reddito dei lavoratori, si dice disponibile a verificarne l'efficacia e la congruità in relazione anche agli effetti che potranno avere gli interventi del governo, ma constata l'indubbia necessità da parte della Regione Toscana di coordinare gli interventi, che lodevolmente tutti i livelli istituzionali hanno cercato di mettere in campo a sostegno delle famiglie o comunque dei lavoratori, in modo che essi vadano nella giusta destinazione e si evitino delle sovrapposizioni. A tal fine d'intesa con l'Assessore Simoncini, è stata programmata il 6 maggio una specifica riunione con gli Enti locali;
- e) La prossima settimana sarà convocato una specie di Tavolo con l'Osservatorio sul credito, per verificare l'efficacia delle misure di aiuto per l'accesso al credito, e tenendo conto che vi è l'aspettativa di poter utilizzare, non appena saranno disponibili, le risorse provenienti dallo Stato, che secondo le normali ripartizioni, potrebbero veder destinate

alla Regione Toscana circa 90 milioni di euro, si potrà allargare quindi notevolmente la possibilità di intervento della Regione in co-garanzia;

- f) Sui rilievi posti riguardo alla tabella dei PIR, dalle associazioni ambientaliste, osserva che se si raffrontano le cifre relative al 2008 e 2009, si può notare che le cifre 2008 sono gonfiate, perché sul 2008 è andata la competenza anche di risorse provenienti da programmi europei, che erano partiti nel 2007, quantunque poi le risorse siano arrivate nel 2008. Quindi nel 2008 si sono accumulate delle cifre, che non sono spese, ma che sono sempre a disposizione dei vari settori.

In conclusione sottolinea di aver presentato un documento che ha le caratteristiche della continuità, ma anche della adattabilità alla situazione e ritiene che nel sapersi adattare alla situazione, bisogna stare attenti non a riprogrammare ma a rimodulare gli interventi, dando la precedenza a quelli cantierabili.

Alle ore 18: 05 non essendovi altro argomento da discutere, la riunione si conclude.

D.P./U.P